Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO IL ROMANO SI E' RIVELATO IERI MAESTRO DI TATTICA

Nel Giro dell'Emilia "bis,, di Monti che vince in volata su 19 corridori

● *Finalmente sconfitti in una corsa in linea gli « ammazzacattivi » del Belgio*

● *Fausto Coppi (24°) soddisfatto della sua corsa: « Sono scattato troppo presto » ha detto il « campionissimo » che ha terminato la corsa in buone condizioni. Fallarini e Conterno ai posti d'onore*

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4 — *Finalmente! In una corsa di linea dove erano ingaggiati anche gli ammazzacattivi del Belgio (De Bruyne, Adriaenssens, Keteler) i « nostri » l'hanno fatta da padroni. E Monti ha tagliato trionfalmente il nastro del traguardo dopo una scatenata rincorsa e una poderosa volata. Monti ha, così, ripetuto la prodezza di un anno fa: il Giro della Romagna è la gara che fa la fortuna del « Piccolo re di Roma », oggi anche maestro di tattica.*

Infatti, Monti non è partito sparato alla caccia di Sabbadin e Coletto, Fini, che hanno battuto, da protagonisti, la corsa per tutta la distanza; Monti ha saputo aspettare: e così non si è logorato sulle rampe di Monfestino di Sestola e del passo Masera.

Il capitano dell'Atala è arrivato nella pattuglia di punta al momento buono: là, dalle parti di Vergato, che è a mezz'ora di cammino da Bologna.

Monti arrivava con Keteler, Cestari, Bottecchia, Conterno, Scudellaro, Dall'Agata, Dante, Bartolozzi, Negro, Umidio e Bruni, e trovava in fuga Fini, Coletto, Sabbadin, Fallarini, Mori, Gabelli, Boni e i due Barale. Soltanto Sabbadin poteva far paura a Monti, perchè gli altri dimostravano di aver già speso abbastanza. Ma siccome Sabbadin rimaneva a terra in vista di Bologna, via libera! Per Monti che è uno scattista potente, il gioco era fatto e con facilità.

Una volta tanto capita, dunque, anche a noi di commentare con piacere una gara. Nel Giro dell'Emilia, vince Monti. E si piazzano Fallarini, Conterno, Barale, Bruni Fini, Bartolozzi e Negro. Viene poi Keteler. E De Bruyne e Adriaenssens e Christian che fine hanno fatto? Una brutta fine, non hanno raggiunto il traguardo. Come Nencini del resto. Un formidabile « finisseur » si è dimostrato Monti; e bravi, molto bravi si sono dimostrati Fallarini, Coletto, Fini, Boni, i Barale e Sabbadin infine, maltrattato dalla jella.

No, non ho dimenticato Coppi. Il campione non ha deluso, anzi Il campione s'è lanciato alla caccia della prima fuga appena dopo il « via »! E l'ha raggiunta. E in fuga è rimasto a lungo.

Poi s'è un po' smarrito sulle rampe del Montestino, di Sestola e del passo Masera. Ma non è crollato Coppi: si è armato di buona volontà ha stretto i denti e si è portato sul traguardo soltanto 2'05" dopo Monti.

Poteva far di più e meglio, Coppi? Credo di dover rispondere in maniera decisa: no. La « condizione » del campione è quella che è, perchè la potenza e lo scatto tardano a venire quando si portano in spalla la bellezza di 38 anni.

No: pensiamo che Coppi può ancora essere un brillante protagonista delle gare di fine stagione.

* * *

Azzurra e tiepida la giornata. Il sole d'ottobre fa d'oro l'autunno. E' festa, oggi, a Bologna: la gente si affolla sui balconi e sulle strade, per applaudire la « sua corsa ».

Il Giro dell'Emilia scatta e 50 l'ora.

Sono in gara 97 atleti. Al « forfait » di Van Looy si aggiungono quelli di Moser e Fornara, fra i più importanti. A 50 l'ora, dicevo, sulla piatta strada di Castelmaggiore. La fila del gruppo si spezza un po' prima del centro, quando fuggono Sabbadin, Grosso, Bartalini, Mori, Coletto e Grassi, sono poi presi da Coppi, Gaggero, Barale, Nascimbene, Bui, Ferlenghi, De Gasperi, Guglielmoni, Brandolini e Fini: 45" di vantaggio a Cento.

La notizia che Coppi fugge solleva entusiasmo e gioia. La azione del campione è abbastanza forte, agile e sicura: è un'azione che dà un buon aiuto alla pattuglia di punta che arriva a Modena sparata.

E il gruppo? *Si perde: 2'15" di ritardo a Nonantola, 3'25" di ritardo a Modena; 5'05" di ritardo a Maranello. Si comincia a salire. Nencini si ferma e De Bruyne (a terra) armeggia il cambio di velocità; poi segue Nencini: cioè si ferma.*

Intanto la fuga perde Gaggero, Ferlenghi, Grosso, Guglielmoni, Bartalini e Nascimbene. Sono così, dieci gli uomini che scappano; e Coppi resiste, sulle rampe di Monfestino è lui Coppi che segna il passo.

Indietro, però, che cosa succede? Il gruppo ha allungato il passo e ridotto il ritardo. 2'45" a Pavullo. Qui si sganciano Fallarini, Boni, Cestari e Pellegrini che, sulle rampe di Sestola acchiappano Coppi, Degasperi, Grassi, Barale, Bui e Brandolin. E Fini, Sabbadin, Mori e Coletto? Hanno lasciato la pattuglia di punta e vanno alla ventura. Cede soltanto Mori. Più sotto, Coppi da ordine alla sua « ammiraglia » di seguire Coletto; il campione denuncia un po' di stanchezza.

Sulle bianche, sassose rampe del passo Masera, Coletto Fini e Sabbadin vengono raggiunti da Fallarini. Ma viene la discesa e tanta, tanta pianura Coletto, Fini, Sabbadin e Fallarini non resistono alla caccia di Mori, di Gabelli, di Boni e dei due Barale. Quindi, nella pattuglia di punta, arrivano anche Keteler, Cestari, Monti, Bottecchia, Scudellaro, Dall'Agata, Dante, Bartolozzi, Negro, Umidio, Bruni e Conterno. Siamo a mezz'ora dal traguardo e 20 uomini (venti e non ventuno) perché Sabbadin rovina la bicicletta corrono a Bologna a giuocarsi la vittoria.

E Coppi?

Sulle rampe, ripeto, il campione ha un po' ceduto e ora « naviga » in una piccola pattuglia che è in ritardo di 2'30".

Il Giro dell'Emilia si conclude sulla pista dello stadio di Bologna.

Monti è pratico del terreno dove ha già vinto l'anno passato. Il « Piccolo re di Roma » entra in pista sulle ruote di Bartolozzi e Boni. Già alla campana però, è al comando della fila. E nessuno lo disturberà più. Agile e potente, Monti tiene a bada gli avversari e finisce per imporsi in maniera netta su Fallarini, Conterno, Barale, Bruni, Fini, e gli altri.

Un urlo della folla. 2'05" dopo, arriva Coppi. Il campione vorrebbe regalarsi la soddisfazione di vincere la volata della piccola pattuglia della quale fa parte; ma Maggini è più scattante.

— Beh, Fausto: come è andata?

— Mica male: nel complesso sono abbastanza soddisfatto della mia corsa ed ho finito in buone condizioni. Vuoi che te lo dica? Sinceramente, credevo peggio. Tanto più che ho commesso un errore: sono partito troppo presto; pensa mi sono lanciato alla caccia della prima fuga.

— E' tutto?

— Sì: il discorso se vuoi lo continueremo a Lugano dopo il « Grand Prix ».

E Monti, il vincitore, che cosa dice? E' felice; felice di essere riuscito, dopo aver guadagnato buone piazze nelle ultime gare a piazzare, con successo, il suo sprint.

Monti dice: « Non ho creduto alla prima lunga fuga lo temevo De Bruyne e Nencini; sono spariti. Allora mi sono lanciato. Stavo bene.

La volata? La pista mi piace; sulla pista di Bologna ci avevo già lasciato il mio segno un anno fa. Devo dirlo? All'ingresso ero quasi sicuro che, si, sarei riuscito a fare il bis. E così è stato ».

E ora andiamo a Milano dove domani saranno di scena Anquetil e Baldini nel solito « match del secolo ». De Bruyne e Nencini fanno invece un viaggio più lungo. s'imbarcano sull'« Orient Express » e domani l'altro si daranno battaglia nella Parigi-Tours.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

BRUNO MONTI (Atala) che copre i 236 km. del II. Giro dell'Emilia in ore 6.13'20" alla media oraria di km. 37,980.

2) Fallarini (Asborno); 3) Conterno (Bianchi); 4) Barale (S. Pellegrino); 5) Bruni Dino (Bianchi); 6) Fini; 7) Bartolozzi; 8) Negro; 9) Keteler; 10) Boni; 11) Cestari; 12) Bottecchia; 13) Barale Giuseppe; 14) Umidio; 15) Dante, 16) Scudellaro; 17) Coletto; 18) Gabelli; 19) Mori; 20) Dall'Agata.

21) Maggini L. a 2'05"; 22) Pellegrini; 23) Mazzacurati; 24) Coppi; 25) Padovan; 26) Gismondi; 27) Brandolini; 28) Bui.

AL « VIGO » SUI 10 KM. ANCORA UN « MATCH DEL SECOLO »

OGGI BALDINI - ANQUETIL

BALDINI (in alto) e ANQUETIL (sotto) saranno nuovamente di fronte oggi al velodromo Vigorelli

Oggi i campioni del giorno (Riviere, Anquetil e Baldini) sono ancora di scena sulla « pista magica » di Milano: inizio ore 14.30.

Il « clou » della riunione è costituito dalla gara all'inseguimento fra Baldini e Anquetil, sulla lunga distanza del km. 10. Il risultato del « match » è incerto: i dieci chilometri si addicono a Baldini che può farsi la gamba prima di distendersi in decise tirate; e s'addicono pure ad Anquetil, ch'è un fondista. Noi pensiamo che Baldini abbia la possibilità di spuntarla. Ma la folla, la smaliziata e competente folla del « Vigo », applaudirà soltanto se i due acerrimi rivali faranno registrare grandi tempi. Vincendo, Baldini dovrà concedere ad Anquetil la rivincita: a Parigi, si capisce.

Poi, l'« Omnium » in sei prove: velocità, eliminazione, individuale, giro a cronometro, inseguimento e 10 km. « derny ».

Sono impegnate le seguenti coppie: Riviere - Bellenger, Terruzzi - Arnold, Faggin - Messina, Piazza - Albani, Sacchi - Moser e Boni - Orlani. I favori del pronostico vanno a Terruzzi e Arnold, specialisti d'alta classe. Riviere e Bellenger hanno comunque buone probabilità di affermazione.

Quella d'oggi sarà una delle ultime « giostre » dell'anno per il campione dell'ora. A giorni, infatti, il soldato Roger Riviere, del battaglione di Joinville, partirà per l'Algeria e pertanto non potrà gareggiare con Baldini nel Trofeo « Baracchi ».

Sulla « pista magica » oggi si concluderà la corsa da Modena a Milano della « San Pellegrino » 1957.

BRUNO MONTI è tornato a vincere nel giro dell'Emilia bissando il successo conseguito l'anno scorso

PER CONVOCARE IL CONSIGLIO DELLE LEGHE

Oggi l'ultima riunione del C.F. della Federcalcio

Ribassano intanto le azioni di Barassi e salgono le quotazioni di Ronzio e di Rognoni

Nella sede di via Allegri si riunisce oggi il Consiglio federale della Federcalcio con un unico punto all'ordine del giorno: dimissioni e convocazione del Consiglio delle Leghe. Un solo punto che potrebbe sembrare esplosivo se le « manovre di corridoio » in corso non avessero assunto la prevalenza al punto da svuotare quasi di ogni contenuto la riunione odierna.

Infatti secondo le previsioni generali il Consiglio federale di oggi dovrebbe limitarsi a prendere atto delle dimissioni date dai due vice presidenti Ronzio e Pasquale e da sette consiglieri (Spadaccini, Campilli, Magrini, Bonelli, Bertoni, Chiesa, Meomartini) e a discutere unicamente sulla data di convocazione del Consiglio delle Leghe (in merito si sono creati due orientamenti: uno favorevole alla data di fine dicembre, cioè dopo le partite decisive per la coppa del Mondo ed uno alla data dei primi di novembre). Così stando le cose l'unico motivo di interesse poteva essere rappresentato dalla partecipazione o meno dei consiglieri dimissionari alla riunione odierna; ma avendo quasi tutti i dimissionari deciso di partecipare alla riunione e trovandosi già a Roma i consiglieri in carica giunti l'altro ieri per presiedere all'insediamento del nuovo Settore Tecnico Federale, i dubbi anche su questo punto sono stati fugati. Si dovrebbe avere quindi una riunione all'insegna della normale amministrazione. Poi il C.F. (che doveva restare in carica fino alle Olimpiadi) si scioglierà e riprenderanno le manovre di corridoio che sfoceranno nella battaglia aperta in programma per il Consiglio delle Leghe.

Logico allora che la riunione odierna desterà scarso interesse: con maggiore attenzione invece vengono seguite le manovre in corso. Secondo le indiscrezioni trapelate le azioni di Barassi sono notevolmente in ribasso al punto che si prevede quasi sicura l'assunzione del presidente attuale della FIGC nell'organizzazione delle Olimpiadi.

Di conseguenza salgono invece le azioni di Rognoni e Ronzio il secondo dei quali se può contare sulla compatta solidarietà della classe arbitrale (riaffermatagli giorni fa in una riunione dell'AIA) però è inviso a Giulini ed alla Lega. Se si tiene presente che la Lega può manovrare la maggioranza dei voti in seno al « piccolo parlamento calcistico » e che le società di Serie A giusto l'altro giorno durante la riunione per i rapporti con la RAI-TV hanno riaffermato le tendenze autonomistiche osteggiate appunto da Ronzio, si vedrà come la battaglia del presidente dell'AIA sarà piuttosto difficile. Rognoni invece raccoglierebbe i consensi generali se scendesse dall'Aventino e si rimangiasse la rinunzia a coprire incarichi in seno all'organizzazione calcistica. Il che non è da escludersi: ma è quanto si vedrà nelle prossime settimane.

Oggi la rimaneggiata FEDIT contro la Sanremese (15,30)

Al Motovelodromo Appio (inizio ore 15,30) la FEDIT affronterà la Sanremese. Reduce dal successo di Salerno la squadra romana vede l'incontro più incerto del previsto a causa dei numerosi infortuni e dall'epidemia influenzale che ha costretto a letto molti giocatori.

Ecco la probabile formazione: Leonardi; Scarnicci, Garzena; Di Napoli, Schiavoni, Cosi; Barbabella, Cerasi, Magnavacca, Morgia, Taddei. Non è da escludersi tuttavia all'ultimo momento il recupero di qualche titolare.

IL DUELLO TRA LE PRIME ANCORA AL CENTRO DEL CAMPIONATO

Il Napoli spera... nel Padova per raggiungere la Juventus

Foni attende indicazioni da Lanerossi-Fiorentina e dal « derby milanese » per le convocazioni « azzurre » - Non facili i compiti delle romane con il Genoa e l'Alessandria

Anche nella quinta giornata dei campionato di calcio il motivo di centro è rappresentato come già la settimana scorsa dal duello a distanza (di un solo punto...) tra la capolista bianconera ed il lanciatissimo Napoli: e non vale a sminuire il « clou » della domenica calcistica la considerazione che ambedue le squadre usufruiscono del fattore campo e quindi dovrebbero trovarsi a superare analoghe difficoltà.

Il fatto è che il valore degli avversari è molto diverso, in quanto i bianconeri juventini ospitano il temibile Padova tornato al completo con il recupero di Rosa mentre al Vomero sarà di scena un Verona in veste tuttora provinciale, visto che l'« oriundo » Mazzola Del Vecchio sarà costretto a restare in tribuna come spettatore essendo a corto di preparazione perchè fresco da un attacco influenzale.

Cosicchè mentre il Napoli può dire di avere già in tasca i due punti, la Juventus dovrà invece sudare le proverbiali sette camicie per far saltare il « catenaccio » di Rocco ed anche per non farsi infilzare dal « contropiede » manovrato da Hamrin e Rosa. E non è detto che debba necessariamente riuscire nell'intento: pertanto come si vede le speranze dei sostenitori partenopei sono tutt'altro che infondate. Forza Napoli allora ma anche... forza Padova!

Il duello tra le due prime in classifica non deve però far dimenticare gli altri motivi di interesse della quinta giornata, insiti nella « prova del nove » da cui la Fiorentina in ripresa è attesa sul difficile campo del Lanerossi, e nel « derby della Madonnina ». Reduci dalle vittorie sul Bologna e sull'Udinese i « viola » dovranno confermare i sintomi di risveglio manifestati appunto nelle due occasioni sopracitate: e la difficoltà della trasferta giunge a puntino per fugare gli ultimi dubbi sull'autorevolezza della candidatura riproposta dalla Fiorentina per le primissime piazze.

Non vi è dubbio che se riuscirà a superare anche il difficile ostacolo costituito dal « Menti » la squadra di Bernardini dovrà essere riammessa di diritto nel novero delle « grandi »: senza contare che una conferma dei viola è attesa anche da Foni in relazione alle prossime convocazioni azzurre.

Comunque lo stesso Foni sembra già sicuro del fatto suo visto che ha preferito tornare a « revisionare » Schiaffino anzichè recarsi a Vicenza. E non a torto: perchè mentre i viola danno ogni affidamento il « Pepe » invece ha dimostrato giusto domenica scorsa in occasione della partita persa dai rossoneri contro la Sampdoria di trovarsi paurosamente giù di corda. Riuscirà a far meglio nel « derby »? E' quello che si augura il selezionatore azzurro: è quello che si augurano i tifosi rossoneri pur non nascondendosi che la probabile assenza del « battitore libero » Liedholm (causa prima della sconfitta con i blucerchiati genovesi) dovrebbe tornare ad influenzare negativamente anche il « regista » sudamericano.

Ciò non implica però che l'Inter debba di conseguenza considerarsi la favorita del « derby »: i rossoneri potrebbero trovare nell'orgoglio e nella volontà le armi per supplire alle deficienze tecniche di inquadratura e d'altra parte i nerazzurri reduci dal pareggio di Padova non possono dirsi oggi come oggi avversari veramente temibili. Si tratterà quindi di un incontro equilibrato ed aperto ad ogni risultato: si tratterà di un « derby » in tono minore visto che le protagoniste sono reduci da prove deludenti nelle quali hanno confermato di essere ancora alla ricerca della migliore forma.

Ma le battute a vuoto finora accusate dalle due squadre milanesi non rappresentano una grossa preoccupazione visto che molte altre formazioni si trovano nelle stesse condizioni: tra queste le due romane, il Bologna ed il Torino. Le due ultime si troveranno si fronte all'ombra di S. Petronio in un incontro altamente incerto in cui l'attacco delle meraviglie rossoblu non avrà un facile compito contro la solida difesa granata.

Delle romane invece la Lazio ancora tartassata dall'asiatica sarà di scena sul campo di una Alessandria quanto mai temibile perchè spinta dalla volontà di cancellare il ricordo della cocente sconfitta subita a Verona, mentre la Roma ospita il Genoa apparso in progresso nelle partite con la Juventus e con il Bologna. Non sarà facile quindi nemmeno il compito dei giallorossi dei quali non tanto la tenuta difensiva preoccupa quanto la singolare sterilità dell'attacco.

I due incontri che completeranno il programma dovrebbero infine registrare le conferme dei sintomi di ripresa manifestati recentemente dalla Sampdoria e dall'Udinese: e gli avversari di scena domani a Marassi e al Moretti (Spal ed Atalanta) non dovrebbero rendere particolarmente difficile il compito dei blucerchiati e dei friulani.

R. F.

SEVERA SELEZIONE NELLA TAPPA PIU' DURA DELLA «S. PELLEGRINO»

Mancini primo a Bologna Bariviera è sempre leader

Il marchigiano ha battuto in volata La Cioppa - Martin è giunto terzo a 2'59"

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4. — Il tappone di Bologna, terminato con la vittoria di Mancini, ha parlato chiaro. Bariviera è più forte che mai. Lui è un passista nato: temeva, perciò, questa tappa con le sue asperità, la durezza e la sua lunghezza. E invece il veneto ha smentito tutti ci timorosamente, giungendo in ottima posizione, con solo 1'31" di distacco.

Il veneto di Roma, è così insediato ancor più decisamente in vetta alla classifica. L'altimetria delle tappe successive non gli fa certo paura: esse si presentano tutte piane. Tutto dunque è in favore di Bariviera. Una cosa sola deve temere ora il veneto: le cotte che eventualmente potrebbero legargli le gambe, stringergliele in una morsa di ferro, fermargliele. Se Bariviera, dunque, è stato il più bravo per la classifica, La Cioppa, invece, è stato il trionfatore, l'eroe, il gladiatore della giornata.

Ci scusi il vincitore Mancini ma anche la sua vittoria di fronte alla gara « prodezza dell'abruzzese si scolora. Dunque l'atleta azzurro è stato in fuga dal primo all'ultimo chilometro: la bellezza, cioè, di 230 chilometri. E' scappato al « via! » con altri, poi, invece del Muraglione, ha attaccato per andarci a vincere il primo G. P. della montagna. Fattosi raggiungere, all'inizio della fuga, è riscattato e si è andato a guadagnare, sempre solo, il secondo trofeo della montagna.

Infine, di nuovo raggiunto, batteva in volata Mancini per il terzo G. P. della montagna e con lui proseguiva fino a Bologna. Veniva qui battuto d'un soffio in volata. Ma il vincitore morale della giornata resta lui: un grande, grandissimo, magnifico arrampicatore. La strada si impennava, le curve si stringevano e l'aria diveniva fresca e più La Cioppa appariva in ottime condizioni: la sua pedalata era facile, senza scatti, rotonda. Si alzava sui pedali ed allora per gli altri non c'era proprio più nulla da fare.

Mancini è stato secondo solo a La Cioppa. La sua azione è apparsa sempre molto redditizia. In particolare ha impressionato la sua rimonta quando, cioè, ha ripreso ai fuggitivi la bellezza di quattro minuti che aveva perduto sotto il Muraglione.

Molto belle anche le gare di Tinazzi, Martin (quest'ultimo anche sfortunato), di Marzullo, di Matteucci, di Mannelli, di Casoti, di Menini, di Velucchi e del siciliano (una tantum!) Catalano. Il Milesi ha fatto tutto ciò che poteva: si è difeso onorevolmente. Una delusione invece lo Zorzoli: si sapeva la sua antipatia per le salite, ma non potevamo pensare che perdesse ben 22' e 2"!

La cronaca: lo starter non ha ancora abbassato la bandierina che già La Cioppa, Paoletti, Marzullo, Castagnoli, Tinazzi, Favaro, Sarazin, Colbattista e Martin sono in fuga. A Cesena essi hanno 1' e 50" sul gruppo; a Forlimpopoli 2' e 10"; a Castrocaro 2' e 50".

L'accordo è perfetto: il solo Favaro si stacca per crampi. La strada incomincia a salire: La Cioppa accelera. Subito il vuoto.

Al passo del Muraglione (907 metri) La Cioppa precede Tinazzi e Martin di 1' e 15" e Marzullo e Menini di 1' e 50". Nella discesa perde le ruote Menini, mentre La Cioppa si fa raggiungere da Marzullo, Martin, Tinazzi e Mancini, rientrato forte dalle ultime posizioni. I cinque a Borgo San Lorenzo hanno 3' e 30" su Menini, Perna, Maggini, Colabattista e 4' e 25" sul plotone.

La salita della Futa opera di nuovo la direzione sul G. P. della montagna primo è La Cioppa che è davanti a Mancini di 35", a Tinazzi di 1' e 55", a Martin di 1' e 45", a Marzullo di 1' e 55". Nella discesa della Futa Mancini raggiunge La Cioppa e Tinazzi e Martini; sul colle della Radicosa l'abruzzese batte in volata Mancini, mentre i più diretti inseguitori sono ad 1' e 30".

La lotta tra i quattro è accesa, ma è due avanti spingono forte. Giungono, così, soli allo stadio di Bologna, dove La Cioppa si fa rimontare sul rettilineo finale da Mancini che vince.

NANDO CECCARINI

L'ordine d'arrivo

1) MANCINI GIORGIO (Marche) che copre il percorso della quinta tappa Rimini - Bologna di km. 230 in 6.28'20" alla media di km. 35,720; 2) La Cioppa (Abruzzi) s.t.; 3) Martin (Piemonte) a 2'59"; 4) Tinazzi (Veneto) s.t.; 5) Pardini (Toscana) a 4'02"; 6) Mannelli (Lombardia); 7) Marzullo (Lazio); 8) Vidale (Veneto); 9) Casodi (Toscana); 10) Bariviera (Veneto) a 4'26"; 11) Giusti (Emilia); 12) Litrivo (Sicilia).

La classifica generale

1) Bariviera (Veneto) in ore 18.54'11"; 2) Mancini (Marche) a 1'47"; 3) Taddeucci (Tosc.) a 4'53"; 4) Vignolo a 5'39"; 5) La Cioppa e Azzini a 6'37"; 7) Milesi a 7'06"; 8) Pardini a 8'13"; 9) Tinazzi a 8'31"; 10) Martin a 8'51".

La classifica a squadre

1) Veneto ore 56.48'15"; 2) Piemonte 56.50'10"; 3) Toscana 56.55'09"; 4) Mista nord 57 ore

LA PREPARAZIONE DELLE DUE ROMANE

Rientrano nella Lazio Lucentini e Carradori

Quattordici giocatori sono stati convocati dalla Lazio per l'incontro di domani sul campo dell'Alessandria. Agli ordini di Cirio saranno: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Castellazzi; Lucentini, Burini, Selmosson, Pozzan, Muccinelli, Cocciuti, Napoleoni e Lo Buono. Da questo elenco risulta che ormai l'allenatore biancoazzurro ha potuto recuperare Lucentini e Carradori, quindi la formazione che probabilmente scenderà in campo contro i grigi alessandrini dovrebbe essere la seguente:

Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Burini; Lucentini, Pozzan, Cocciuti, Selmosson, Muccinelli.

La comitiva biancoazzurra lascerà la Capitale stamane con il rapido delle ore 8,05 e lunedì il gruppo sarà raggiunto da Fuin, che scontate le tre giornate di squalifica potrà essere di nuovo in campo a Bergamo contro l'Atalanta. E' infatti noto che i biancoazzurri non rientreranno in sede e si prepareranno per la seconda consecutiva trasferta nel ritiro di Como.

* * *

I giallorossi, che hanno completato ieri mattina la preparazione, sono stati convocati da mister Stock in 13 e precisamente: Panetti, Griffith, Corsini, Giuliano, Stacchi, Maglì, Ghiggia, Menegotti, Nordhal, Da Costa, Lojodice, Tessari e Pistrin. I primi undici scenderanno presumibilmente in campo contro il Genoa all'Olimpico e mentre la retroguardia risulta immutata, nell'attacco faranno il loro rientro Nordahl e Lojodice rispettivamente a centravanti e ala sinistra.

Nel pomeriggio di ieri è rientrato a Roma il terzino Losi che era rimasto a Torino colpito dall'« asiatica ».

DOMANI CONTRO LA CECOSLOVACCHIA

Difficile il compito dei cestisti azzurri

L'incontro inaugurerà il « Palazzetto dello sport »

Con l'incontro di pallacanestro Italia - Cecoslovacchia il nuovo « Palazzetto » di Roma avrà il suo battesimo sportivo. Dopo tanti anni, dunque, gli azzurri del basket tornano a Roma (un incontro della Nazionale « A » fu disputato prima dell'ultima guerra). E' giusto che il CONI abbia scelto la pallacanestro per dare questo « battesimo »: è giusto perchè Roma, oltre che essere sede dei vari enti sportivi, ha al suo attivo un attività cestistica non indifferente, annoverando infatti, due squadre in prima serie, una in serie A, due in B, e due in C, oltre alle altre che giocano nelle divisioni inferiori.

E la scelta degli avversari non poteva essere migliore: i boemi, campioni d'Europa, possono essere considerati fra i quintetti più forti del mondo. Coraggioso allora il passo della FIP: coraggioso perchè nel periodo in cui i nostri atleti non hanno iniziato l'attività federale pone loro di fronte una squadra che ben sette volte su nove li ha « surclassati ».

Coraggioso perchè, nel debutto romano, vuole dimostrare che il basket — sia come sport attivo, sia come « tifo » — non è secondo agli altri sport.

Il pronostico — come è logico — ci è nettamente sfavorevole. I nostri avversari ci sovrastano in classe individuale, gioco d'assieme, impostazione tecnica; eppure anche a Bologna nel marzo scorso, contro gli stessi avversari, partimmo battuti ed alla fine riuscimmo a sovvertire il pronostico: e fu un incontro memorabile. Vincemmo per due soli punti di scarto dopo i tempi supplementari, e vincemmo, soprattutto, per merito del grande cuore dei nostri azzurri.

Da troppo tempo la maglia azzurra era indossata dagli atleti in funzione dell'incasso e del « mancato guadagno ». Oggi finalmente gli azzurri si stanno instradando di nuovo su quella via che già fu dei Vannini, dei Marinelli, dei Ragnini, ecc., atleti che supplivano appunto col cuore e con il sacrificio alla loro scarsa consistenza tecnica.

Dopo l'incontro di marzo scrivemmo: « Miracolo a Bologna », speriamo di poter scrivere lunedì: « Conferma a Roma ».

VIRGILIO CHERUBINI

Giunta a Roma la squadra boema

La nazionale cecoslovacca di pallacanestro accompagnata dal Presidente della federazione, Jaroslav Vevoda, è giunta questa notte all'Aeroporto di Ciampino proveniente da Praga, come noto, la squadra si incontrerà domani con la nazionale italiana al nuovo Palazzetto dello Sport.

UN PRIMO ELENCO DIRAMATO DALLA F.I.D.A.L.

11 atleti inglesi e 16 scandinavi parteciperanno al meeting di Roma

Uscendo dal suo riserbo la FIDAL ha comunicato il primo elenco degli atleti che parteciperanno al meeting atletico del 12 e 13 ottobre a Roma e che poi si divideranno per esibirsi a Napoli e Bari giovedì 17 e a Genova il 18.

Abbiamo già dato per primi la notizia della partecipazione degli atleti dell'Est europeo (bulgari, romeni, jugoslavi, tedeschi, sovietici e polacchi) e l'elenco dei partecipanti dell'URSS è stato confermato appunto dalla notizia diramata dalla FIDAL. Il formidabile atletismo sovietico sarà così rappresentato da Kuts, Stepanov, Krivonosov, Bolotnikov, Bartenier, Kuznetsov e Rickorski: gli atleti, che già sono in viaggio per l'Italia, si fermeranno a Merano per partecipare alla riunione di domani.

L'Inghilterra non invierà Pirie ed Ibbotson, dato che i due grandi atleti non attraversano in questo momento un buon periodo di forma. In compenso invierà Gilligan, Rawson e Salisbury, sui 5000, sugli 800 e sui 400 mt. La rappresentativa sarà completata da Shenton (100 e 200) Hildreth (110 ost.), Vickers (marcia) e Isbester (disco) oltre che dalle velociste Dudderidge, Weston, Wyatt e Heather che correranno 100 e 200 mt. e la staffetta 4x100.

Qualitativa sarà la rappresentativa scandinava. La Finlandia presenterà Helistein (400), Ahvenniem (giav.), Salonen ex primatista mondiale dei 1500 mt., Lindroos (disco), Rantala (5000), Julin (5000). La Norvegia sarà rappresentata da Nilssen (100 e 200), Andersen (500 e 1500) e Osen (110 ost.); La Svezia, infine invierà Petterson (alto), Malmroos (100 e 200), Dahl (alto), Uddebom (peso), Asplund (martello), Norman (triplo) e Trolsas (400 ostacoli).

Anche se nel comunicato della FIDAL non se ne parla, la Francia ha deciso di inviare una sua rappresentativa. Verranno a Roma 4 velociste e due uomini: sicuramente David (100 e 200) ed un secondo atleta da scegliere fra il triplista Batista e l'ostacolista Roudniska.

I primi arrivi degli atleti sono previsti per il giorno 10.

LA PASTA Pappelletti È PASTA DI QUALITÀ

San Marino

(Continuazione dalla 1. pagina)

vero spirito civico, i reggenti Giacomini e Marani trasmettevano un nuovo dispaccio telegrafico al presidente della Repubblica italiana per esortarlo ad interporre i suoi buoni uffici capaci di facilitare una composizione della vertenza. « I Reggenti del più piccolo e antico Stato del mondo — si leggeva nel messaggio — rivolgono il loro appassionato appello a voi, illustre Presidente della grande madre patria, perchè, conformemente alla dichiarazione resa ieri al Senato dal presidente del Consiglio, Zoli, il quale ha affermato che il governo italiano non ha alcuna intenzione di commettere ingerenze verso San Marino, invitando a cercare una soluzione a questa dolorosa vicenda sulla linea del diritto della giustizia e della fraternità Vostra Eccellenza dalla sua alta missione incoraggi la nomina di una commissione arbitrale che con tempestivo giudizio risolva la grave situazione ridinando alla piccola Repubblica la serenità turbata. Ossequi. - *I Capitani Reggenti* ».

Se i ribelli resteranno insensibili anche a questa proposta vorrà dire che essi hanno deciso, con il consenso del governo italiano, di perpetuare uno stato di penosa anormalità, di far degenerare la crisi politica in una guerra fredda e di gettare il paese allo sbaraglio verso l'avventura forse più triste di tutta la sua antichissima storia.

Le speranze di successo del governo ribelle continuano ad essere fondate sull'appoggio che il governo italiano presta, fin troppo zelantemente, per favorire i loro disegni. Anche oggi, infatti, il cerchio di ferro stretto attorno al piccolo Stato montanaro non ha consentito nè il passaggio dei cittadini nè il transito delle merci.

Sulla « statale » che congiunge Rimini a San Marino, nessuno oggi è riuscito ad avventurarsi, eccezion fatta per i giornalisti (fatti segno a manifestazioni di inconsueta cortesia) e per gli uomini di fiducia del governo fantoccio.

Così, chi si fosse attardato ad osservare il criterio con cui gli agenti eseguivano i loro ordini, ha potuto facilmente constatare come, nello stesso momento in cui si respingevano degli autocarri carichi di alimenti destinati alla popolazione sanmarinese, si apriva gentilmente il passo a certi pretini o a certi giovinetti dell'Azione cattolica muniti di misteriose commendatizie fornite da quelli del capannone; o magari, a uomini di affari amici del governo fantoccio.

A San Marino la vita procede regolarmente, per quanto ciò sia consentito dalla severità dell'assedio. Grosse novità non ve ne sono. Unico particolare degno di nota: oggi nel pomeriggio il governo fantoccio ha convocato nella sua sede il capitano della gendarmeria, il quale si è recato a conferire con i capi dei ribelli, previa autorizzazione della Reggenza.

I ribelli hanno chiesto al capitano se rispondesse a realtà la voce secondo cui San Marino sarebbe in preda alla violenza dei rossi e all'arbitrio delle milizie popolari. Il capitano, molto lealmente, ha risposto che nulla di tutto ciò poteva essere nè sostenuto nè insinuato, aggiungendo che avrebbe operato con tutti i mezzi di cui dispone per il mantenimento dell'ordine nel nome della Repubblica.

L'annuncio, diffuso oggi, del mancato riconoscimento, da parte della Gran Bretagna, del governo di Rovereta, pare abbia suscitato un certo sconcerto tra i rivoltosi, i quali tuttavia hanno trovato un motivo di conforto nel riconoscimento (lo ricordiamo senza alcun sottinteso umoristico) espresso telegraficamente dalla Repubblica delle Molucche del Sud, la quale si compiaceva con il « colonnello Casali » per la sua « vittoria sui comunisti ».

Nessuno dei governanti aveva cultura sufficiente per sapere che la repubblica in parola *non esiste*.

Rinviata dai d.c. la legge per l'assistenza ai t.b.c.

Alla Commissione Lavoro della Camera è stata discussa ieri la proposta di legge che concerne il miglioramento del trattamento dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'INPS.

Questa proposta era stata già approvata dal Senato ed è molto attesa dagli assistiti. La maggioranza ha trovato modo di rinviare ancora una volta la legge, modificandola in peggio. Col pretesto di unificare il sistema di retribuzione legandolo agli assegni familiari, la maggioranza ha diminuito il sussidio ai genitori e al coniuge del tubercolotico in questa misura: da lire 300 per i due genitori a lire 110 al giorno; da lire 150 per il coniuge a lire 116 al giorno.

Le sinistre si sono battute a lungo anzitutto per approvare subito il testo e quindi farla diventare legge e successivamente contro questi peggioramenti.

Le sinistre hanno inoltre presentato vari o.d.g. sull'estensione delle prestazioni ai nuclei mezzadrili, chimici e ai ricoverati presso convalescenziari e luoghi di rieducazione; sulla necessità di una riforma sostanziale dell'intero problema della lotta contro la tubercolosi.